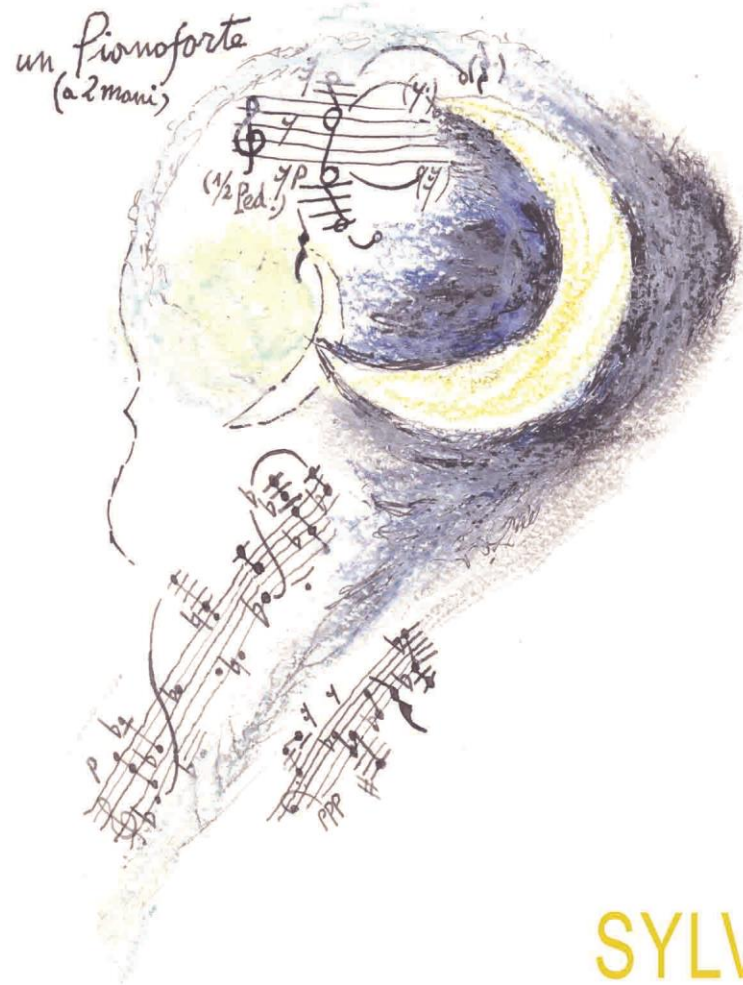


Sylvano Bussotti



SYLVANO  
**BUSSOTTI**  
MINIATURISTA

**M4A**  
MADE FOUR ART



## SYLVANO BUSSOTTI MINIATURISTA

A CURA DI SERGIO ARMAROLI

*Introduzione*

Elena Amodeo  
Vittorio Schieroni

*Testi*

Sergio Armaroli  
Rocco Quaglia

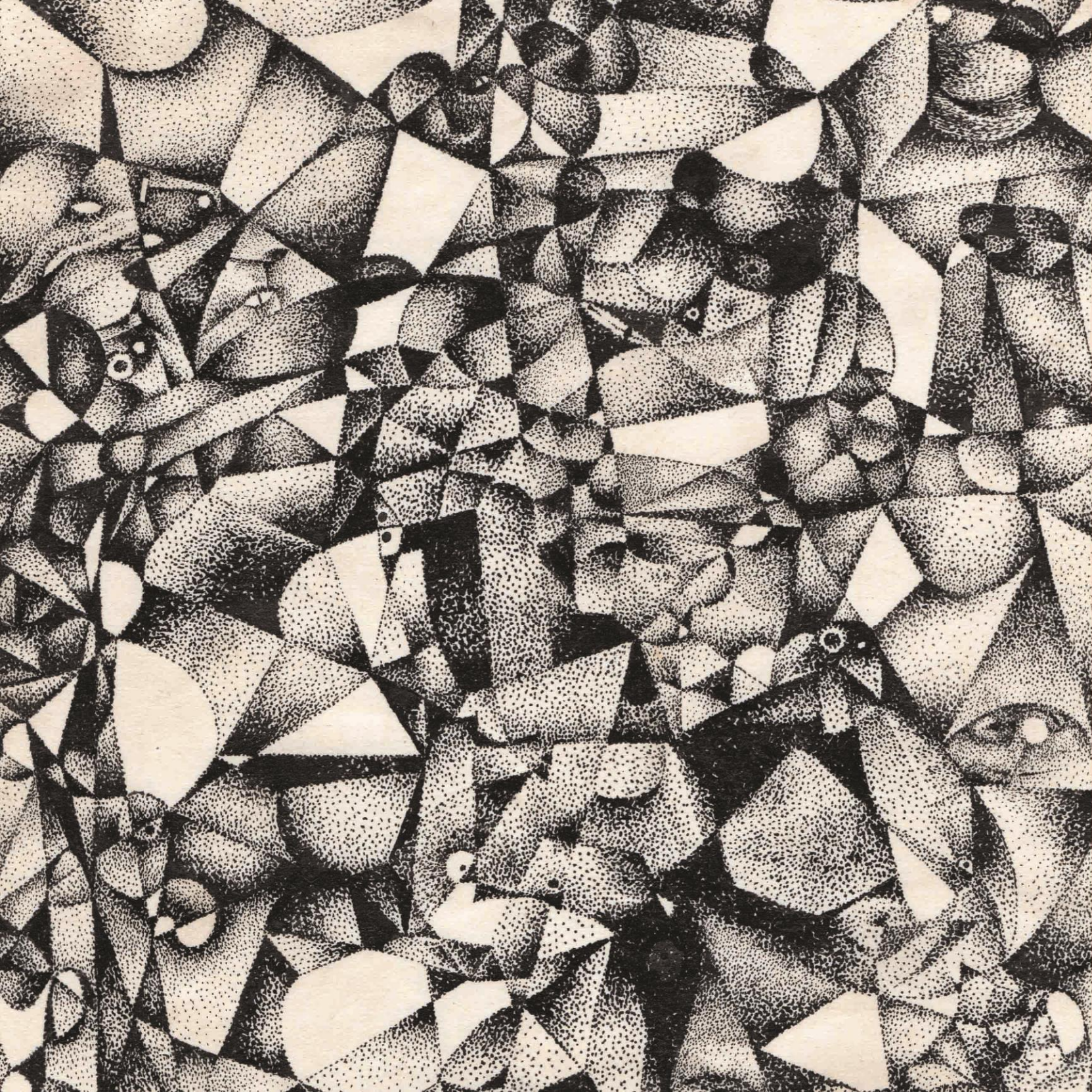
*Progettazione grafica del catalogo e comunicazione della mostra*  
M4A - MADE4ART

Il catalogo, a cura di Made4Art, è stato stampato in occasione della mostra  
*Sylvano Bussotti miniaturista* | a cura di Sergio Armaroli  
16 - 30 marzo 2017 - M4A - MADE4ART  
Spazio, comunicazione e servizi per l'arte e la cultura  
Via Voghera 14 - ingresso da Via Cerano - zona Tortona - 20144, Milano  
[www.made4art.it](http://www.made4art.it) - [info@made4art.it](mailto:info@made4art.it) - +39 02 39813872

*In collaborazione con*

FESTIVAL 5 GIORNATE | Milano: Cinque Giornate per la Nuova Musica | Tredicesima edizione





---

## Introduzione

di Elena Amodeo e Vittorio Schieroni

Sylvano Bussotti, una delle più importanti figure del panorama artistico e musicale italiano e internazionale del Novecento, è artista eclettico e poliedrico: compositore, musicista, regista teatrale e cinematografico, attore, scenografo, costumista, romanziere, poeta ma anche abile e talentuoso pittore. Un'arte, quella della pittura, che Bussotti ha coltivato e portato avanti per tutto l'arco della sua vita, indagando generi e tematiche differenti, passando da una più spiccata figurazione a opere astratto-geometriche, fino a lavori dove disegno e partitura si fondono in un'unica immagine.

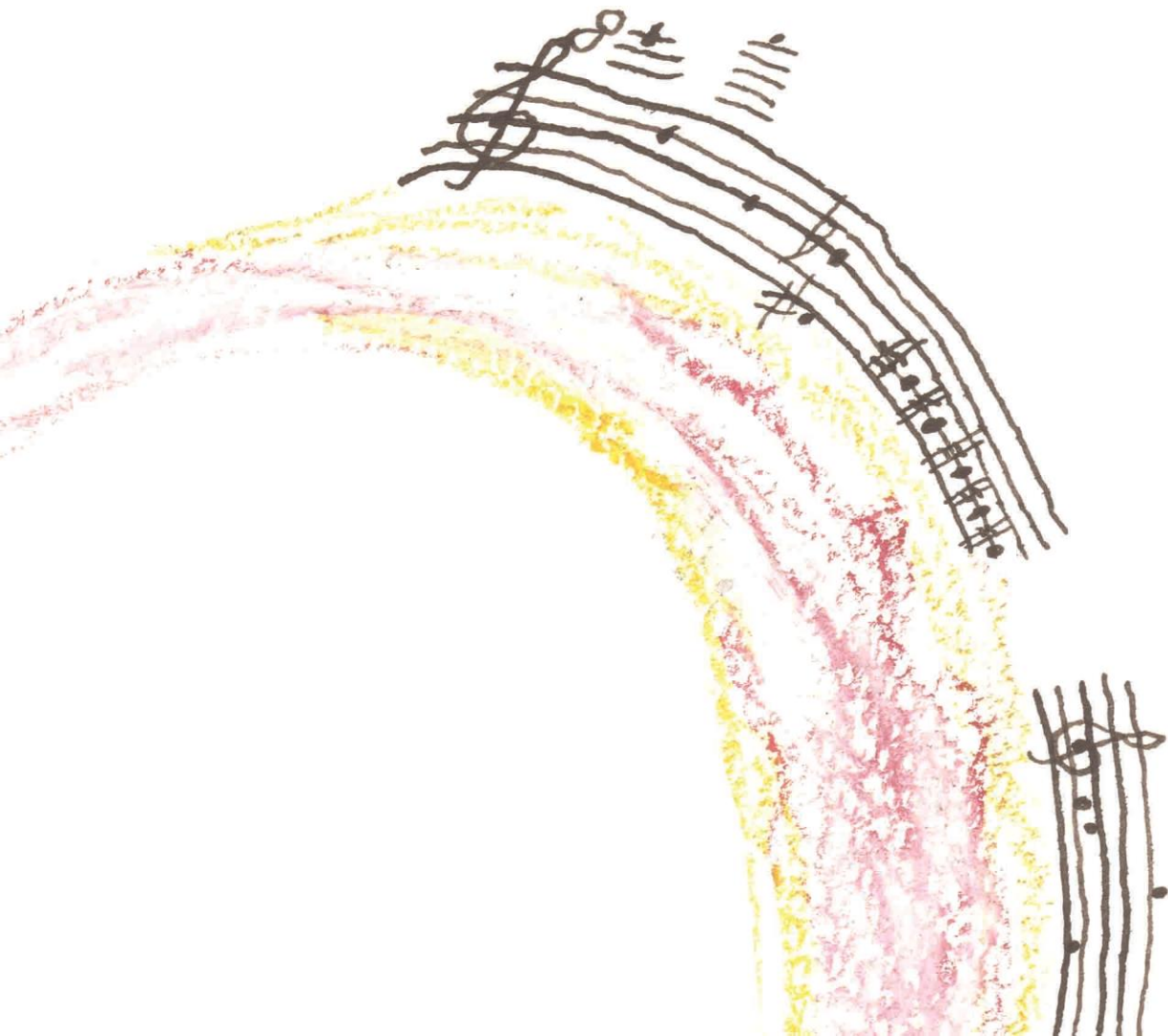
*Sylvano Bussotti miniaturista*, a cura di Sergio Armaroli, indaga il Bussotti artista visivo, presentando al pubblico una serie di disegni che offrono una vasta panoramica della sua produzione artistica: dai nudi degli anni Quaranta, chine su carta inedite, alle composizioni astratte del decennio successivo, fino alla serie dei *Grandi Numeri*, tecniche miste su carta dove la componente visiva può essere letta dal musicista come una partitura. Pagine dove pensieri, schizzi, note e pentagrammi seguono un loro ordine visivo e musicale dalla forte componente poetica, frutto della straordinaria fantasia insita nell'animo del Maestro.

Con la presente mostra lo spazio M4A-MADE4ART è lieto di poter continuare il proprio percorso in collaborazione con il Festival 5 Giornate - Milano: Cinque Giornate per la Nuova Musica indagando forme d'arte legate alla musica contemporanea e sperimentale, rendendo omaggio in questa occasione a un grande Maestro della nostra epoca.

---

**Sylvano Bussotti miniaturista**

di Sergio Armaroli



---

**Confluendo: scene figurate nello spazio  
ristretto del foglio**



*confluendo  
al pensiero  
di ognuno la carezza  
come un denso tessuto in armonie  
dall'amabile segno  
pigro  
e sorridente  
dolceoscena manovra per profeta  
pittato*

Genazzano, febbraio 1987

Sylvano Bussotti nasce pittore.

L'attività immaginativa "*inizia a casa, dove mio fratello dipingeva, [ed] io lo guardava - ricorda l'artista fiorentino a Luca Scarlini<sup>1</sup> - e guardavo dipingere anche mio zio Tono Zancanaro; mi portava verso certi luoghi del segno, a capire la magia dell'immagine*". La musica si inverte solo successivamente: confluendo all'interno di un processo di costante riutilizzo dei materiali "anche a distanza di tantissimi anni" dove l'io bussottiano è dato come un continuo "tornare all'album (della sua infanzia)" cambiando l'ordine delle immagini e dei suoni; all'interno di

---

<sup>1</sup> A cura di Luca Scarlini, *Corpi da musica, vita e teatro di Sylvano Bussotti*, Firenze, 2010

---

una "oscillazione dello sguardo" che, come scrive Achille Bonito Oliva: "realizza un intreccio sincronico tra i vari linguaggi, fuori da ogni coazione sperimentale e dentro invece il gusto del nomadismo culturale e dell'ecllettismo stilistico."<sup>2</sup> Il gesto pittorico, nell'opera di Sylvano Bussotti, è puro inventivo, generatore di processi aggregativi e di collassi linguistici; minimo scritturale: è puro segno, scrittura disordinata e tellurica e profondamente lucida come puro visibilismo immaginato all'interno di un immaginario artistico totale e totalizzante.

Scriva Alain Danielou: "La scrittura di Sylvano è minuziosa e precisa. E queste qualità si ritrovano nei suoi disegni. Sylvano Bussotti percorre con abilità i modi estetici, penetrando con il suo leggero segno il segreto della bellezza o mascherandolo in strutture elaborate oppure creando di sana pianta i personaggi delle sue superbe regie. Per apprezzare in pieno questi disegni occorre comprendere che essi sono un riflesso dell'ispirazione musicale del loro autore e della sua visione poetica."<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> La citazione è tratta da: *La transfotografia di Morini*, in Luciano Morini, *Moda e musica nei costumi di Sylvano Bussotti*, Milano, Idea Libri, 1984

<sup>3</sup> In "b.o.b."; programma di sala, Genazzano, 1992

---

Sylvano Bussotti nasce miniaturista.

Nel segno che trascrive il pensiero nel ritaglio, al massimo del chiaro come profilo ordinato del tempo, non correggendo ma sempre direttamente sul foglio ordinando (perché Sylvano Bussotti predilige la carta ed il getto gettato come forma cangiante e vitalistica d'Eros).

In "Allegoria" scrive il maestro fiorentino: *"Scrivevamo che la stampa non ha calligrafia..."* provando a smentire l'uniformità del segno e del gesto scrittorio in di-segno deviato, musicato e suggerito, in (s)punti di vista eccentrici e di capovolgimenti semantici, idioletto smemorato rispetto al brutto uniforme e meccanico nell'epoca della riproducibilità tecnica di un *"superato denso inchiostro per ciclostile, [che] si materializza con la bruttezza mostruosa, latte facilità della fotocopia; fogli avvelenati, pronti a segnar la fine di ogni stampa e grafia, irridere al manoscritto primigenio; trionfare, apocalitticamente, nella estrema vanificazione del tratto: sia di penna o rotativa, d'impressione a fuoco, anonimo o geniale, indecifrabile, fastidiosamente chiaro, nevrotico, perfetto; condannato comunque alla cancellatura integrale del progresso, passata l'acida spugna sopra tutte le tracce civili, il*

*(mano  
destra)  
pianoforte*



*tratto è semplicemente annullato nei fogli del presente."*<sup>4</sup>

Impossibile definire una modalità univoca di lettura: il disegno si trasforma in notazione musicale, pentagrammata, eseguibile e leggibile anche come segno prescrittivo e nota; dall'altra il suono, immaginato e sentito, diviene il contenitore di corpi, di gesti di un teatro possibile, coreografando il canto attraverso dettagli d'Eros.

Il metodo, non metodo, di Sylvano Bussotti si definisce come "elogio dell'apertura" nella poliedricità di una pratica eccentrica, spostata rispetto al centro, de-centrata e (s)misurata per scarti rispetto al normativo ed al compiuto. Opera aperta sempre in divenire, dove - come scrive Ivanka Stoianova: "l'oggetto-opera d'arte convenzionale si trasforma in vera esperienza estetica aperta."

Scrive Sylvano Bussotti: *"Ogni voce poetica distorce in alfabeti senza senso, ne svanisce*

---

<sup>4</sup> Questo breve brano è tratto da *Disordine Alfabetico*, raccolta antologica di scritti di Sylvano Bussotti, edito da Spirali, Milano, 2002.

---

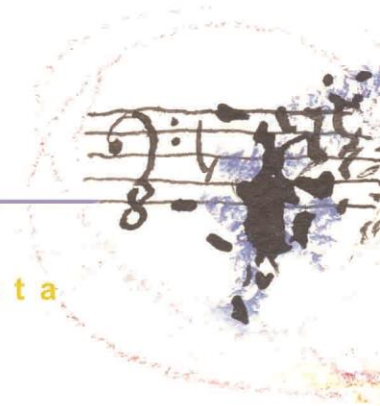
anche l'eco. Ritroveranno, inservibili, le istruzioni per l'uso" dove l'alfabeto, disordinato, rimanda alla vita, all'incontro ed al contatto con i corpi (la trascrizione di questi corpi compete all'occhio del pittore componendosi di intrecci sagomati, sintetici; di forme organiche allungate e sciolte in inchiostro; dove, nel leggero richiamo ai modi di un certo primitivismo modernista, i volti si scambiano in corpi "sottosopra" eccedenti all'impianto prospettico e condensati nello spazio ristretto del foglio "come in abbracci").

Ed ancora, quasi come un attacco all'insensibilità dell'occhio cieco del musicista, sordo di scrittura e pensiero, il Maestro afferma: *"Riprodurre un pensiero manoscritto mediante la traduzione dei segni originali nelle anche ricercate corrispondenze tipografiche darà necessariamente luogo a risultati controversi"*, introversi al segno stesso, di dettagliatissimi sguardi.

La musica di Sylvano Bussotti, pittore, musicista, compositore, pianista, scrittore, poeta, attore, disegnatore, regista, scenografo e costumista per il teatro e l'opera; è opera da guardare, dove il segno può bastare come esperienza di libertà trasformandosi "in vera esperienza estetica aperta."

---

## Il segno aperto di un miniaturista



Il segno, nell'opera di Sylvano Bussotti, è sinteticamente aperto, ambiguo, offrendo "un'infinità di spazi praticamente inesauribili, che danno accesso a numerose esperienze sensitive" e, come scrive Ivanka Stoianova: "Essa [L'opera] ha molti livelli e molti significati ed è in pratica un concentrato di notazione convenzionale, grafia simbolica, pittura e poesia, con vari richiami sonori"; miniaturista nel senso più intimo ed esteso di "pittura fine e minuta di opere, specie ritratti, di piccolo formato"<sup>5</sup>; dove la dimensione autobiografica e privata è filtrata attraverso un segno che intende raccontare e distrarre nell'obbligo dell'interpretazione come processo di esperienza e di vita: "L'opera aperta di Bussotti rende di fatto obbligatoria l'interpretazione." La molteplicità di stratificazione del testo come "somma teoricamente aperta dei simboli visivi... siano essi legati a un significato verbale o no" inseriscono pienamente, le pagine bussottiane, nella grande tradizione dell'arte miniatoria a partire dai greci, sec. IV a.c., dove la decorazione venne estesa dai testi scientifici, come erbari e trattati di astronomia, per essere compresi ai testi letterari, da Omero fino ai grandi tragici. Nell'opera miniatoria di Sylvano Bussotti sopravvive una grande tradizione *scriptoria* riconducibile a san Benedetto, al sorgere dell'organizzazione monastica occidentale (sec. VI) dove gli scriptoria dei monasteri furono i centri maggiori di produzione di testi miniati fino al 1200 ca.

---

<sup>5</sup>L'Arte, Utet, Torino, 2002; a cura di Gianni Carlo Sciolla



In Sylvano Bussotti ritroviamo anche “la fantasia barbarica degli ornati ispirati alle opere di orficeria”, pensiamo ai gioielli dal Maestro immaginati e disegnati: “L’immaginario orientale” concepito come un “bric-à-brac visivo” dove avviene “un passaggio di fattori extra-musicali” come concentrato scritturale “nella dimensione minima del *folio*”, della pagina tradotta in costruito mnemonico e di progetto.

Pensiamo anche allo stile romanico dell’arte miniatoria dove “un tratto tipico di tale stile sono le iniziali, decorate non solo da ricchi motivi di foglie, ma anche con scene figurate racchiuse *nello spazio ristretto* come le figurazioni scolpite nei capitelli romanici.” Si tratta di manoscritti “atlantici”, come salteri e grandi Bibbie, a far da modello ad un immaginario rituale, che, nell’opera di Sylvano Bussotti, ha origini antiche.<sup>6</sup>

Sylvano Bussotti esercita l’arte di “alluminare” (dal francese *enluminer* che significa “eseguire miniature”) dove la pagina miniata, come scrive Ivanka Stoianova: “...vuole essere la

---

<sup>6</sup> In una intervista di Dacia Maraini del 1973 alle domande sulla religiosità il Maestro Sylvano Bussotti risponde: “Da ragazzino, verso i quattro anni. Facevo dei giochi ispirati al cerimoniale cattolico... il mio essere religioso era un gioco, una recita... perché quello che mi interessava della Chiesa era il suo cerimoniale, non i contenuti.” Tratto da *E tu chi eri?*, Milano, Bompiani, 1973

---

rappresentazione del senso. Con altre parole, lo spartito [miniato] con i suoi molti significati vuole indicare allo stesso compositore le vie per la comprensione: le vie che attraversano i molti rimandi letterari, musicali e pittorici. Quando lo spartito [alluminato] è premessa per l’interpretazione, questa si sviluppa partendo dal testo e ritornando ad esso; l’interpretazione non è lo spartito stesso [miniato] con i suoi rimandi più o meno conosciuti ma la sua apparizione sonora; è così che l’interpretazione concretizza una rappresentazione acustica dello spartito aperto, [dove] l’interpretazione ha senso in quanto mette in risalto il significato reale per ogni simbolo dello spartito.” senso in quanto mette in risalto il significato reale per ogni simbolo dello spartito.”

Pensiamo ancora al miniatore Jean Pucelle, che lavorò presso la corte parigina all’inizio del sec. XIV, adattando le scoperte dei grandi toscani, Duccio e Giotto, ed adattandole alle pagine del libro, introducendo la tecnica detta della “grisaglia” come “mezzo di trapasso dallo scritto all’illustrazione, usato per attenuare il contrasto tra la resa tridimensionale dello spazio figurato e la bidimensionalità della pagina manoscritta” con l’uso di grottesche e di figure fantastiche bizzarre. Se pensiamo alle pagine miniate bussottiane non possiamo non vedere questa felice libertà stilistica tra una



---

estrema stilizzazione ed eleganza, che non è mai pura astrazione ma ha sempre una ragione prossima alla vita, insieme ad elementi di un nuovo realismo attraversato da un Eros unificatore.

Pensiamo di nuovo al cosiddetto Maestro di Maria di Borgogna, attivo tra il 1470 e il 1490, "che combina la minuziosa analisi a visione ravvicinata dei margini a trompe-l'oeil con il trattamento impressionistico di lontani paesaggi visti come attraverso una finestra" [ovvero "la finestrella", secondo le parole del Maestro Bussotti]; pensiamo anche alla nuova calligrafia umanistica che si sviluppò proprio a Firenze detta dei "bianchi girari" basata sulla decorazione "delle iniziali ottoniane; essa si diffuse nelle altre regioni, passando dalle iniziali ai bordi dei manoscritti."; fino ad arrivare all'Inghilterra del sec. XX con i libri editi da William Morris e Edward Burne-Jones.

Il paradosso di un genio molteplice, dunque, sempre cangiante dove, come scrive Luca Scarlini, "il privato [è la] chiave di lettura del mondo... riassunto in un continuo collage di sonorità, volti, corpi. Il tutto sempre nell'incrocio tra le arti, nella moltiplicazione dei segni, nel quadro di un'attività fluviale, articolatissima..." in misura di un Manierismo esteso ed esibito "ad una specifica vocazione da amanuense indefesso, da medievale cronista di remoti terremoti dell'immaginazione", alchimista di processi di trasformazione del reale, miniaturista attento di "descrizioni di descrizioni", pasolinianamente parlando, nel senso più recondito del fare, come nascondimento del segreto ed esoterismo pratico.

---

## Corpo e coprie di suoni manoscritti atlantici ritratti in miniatura

*erotica orrendezza  
che irrompe, rompe, odora!*<sup>7</sup>

Genazzano, febbraio 1987

---

<sup>7</sup> I frammenti poetici sono tratti da Sylvano Bussotti, *Non fare il minimo rumore*, Edizioni del Girasole, Ravenna, 1997

---

Come si travestono i corpi di Sylvano Bussotti, pittore miniaturista, nella sua monastica pazienza di trascrittore di attimi e di dettagli minimi, minimissimi, prossimi all'invisibile (e dall'invisibile in suono!)?

Corpi abbracciati, stretti, ricordo e "diario personale" di un primo amore: il teatro di marionette. Prime sagome di corpi, cuciti dalla madre dell'artista, e messi in scena come in un sogno ideando *Arlecchinbatoceria*. Anno 1949.

Dal teatro di marionette ai corpi di "ragazzi terribili" passando per il tratto rapido e deciso di Jean Cocteau dove, come scrive Claude Arnaud: "Cocteau sembra disegnare direttamente con l'occhio."<sup>8</sup> Sylvano Bussotti irrompe nel reale con un tratto che stempera la linea in liquido profilo, dove l'inchiostro spazio si espande creando un tono avvolgente di grazia. L'irritualità è tradotta in contatto di corpi avvolti avvolgenti di primo amore. Il piacere dell'occhio, dunque nell'impossibilità di "trattenersi dallo scrivere e disegnare!"<sup>9</sup> Sylvano Bussotti abita il luogo dove, come scrive in modo apodittico Jean Cocteau: "I poeti non disegnano. Scompongono la scrittura per poi ricomporla diversamente."

---

<sup>8</sup> Jean Cocteau, *Dessins*, Paris, 1923, 2013 [per l'edizione italiana: Edizioni Clichy -2015]

<sup>9</sup> Alcune brevi citazioni sono tratte, liberamente, dal ricco saggio biografico di Luigi Esposito, *Un male incontenibile*, Sylvano Bussotti artista senza confini, Bietti, Milano, 2013

---

P.F.  
(2ª  
mano)  
libero  
in tutto  
tutti

provandomi a tradurre NEL silenzio  
del pensiero la legge, disegnando,  
profilo inesorabile, IL silenzio...

(dove si) contiene, alla fine, un concetto di traduzione italiana dell'espressione Unerbittliches Denkgesetz usata da Arnold Schoenberg nel testo di una sua opera.

Milano, 4 novembre 2016



---

## Bussotti e l'arte figurativa

di Rocco Quaglia



Già da piccolo Bussotti è circondato dall'arte. Il padre, impiegato al comune di Firenze, portava spesso con sé il piccolo bambino che, come Bussotti racconta, attraverso una porticina segreta, si ritrovava all'interno della Galleria degli Uffizi circondata dalle meraviglie dei grandi pittori. Si può capire l'effetto che potevano fare agli occhi di un bambino tutte queste opere. Il padre di Bussotti era un acquerellista, il fratello Renzo - un pittore e ceramista e lo zio Tono Zancanaro - un incisore, con queste premesse anche il piccolo Bussotti era destinato all'arte. In questa mostra vedremo delle opere di Bussotti dal 1947 al 2010: le prime quasi esclusivamente pittoriche, anche se praticamente l'uso dell'inchiostro di china, che lo accompagnerà per tutta la vita, è predominante. In quelli più recenti viene inserita la musica con colori, a volte a cera, in altre a olio, viene e sempre inserito l'inchiostro di china anche a colori. Quello che caratterizza Bussotti sono le dimensioni che, anche nelle opere grandi, con loro disegni, pentagrammi, note, colori ecc. - ad esempio Calendario Giapponese - sono sempre trattati come miniature con tratti sempre nitidi e leggibili fin nei minimi particolari. Personalmente quando lo vedo al lavoro ho come l'impressione che faccia questo sotto dettatura.



Opere su carta

1947 - 1949



*Quelle exagération*  
1947, china su carta  
cm 20x30



*Non sporcare il letto*  
1947, china su carta  
cm 24,2x20,4

---



*Pas de deux*  
1947, china su carta  
cm 21,5x29

---







*Senza titolo*  
1947, china su carta  
cm 14,7x21,5

---



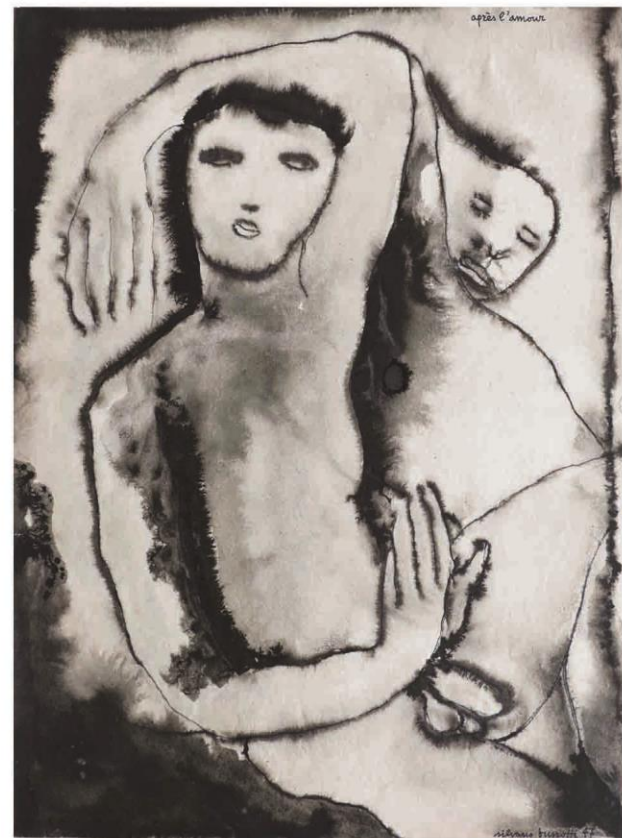
*Ochetta, ragazzino e cavalluccio*  
1947, china su carta  
cm 21,5x29,1

---



*Bella sorpresa*  
1947 - china su carta  
cm 28,2x21,6

---



*Après l'amour*  
1947, china su carta  
cm 28,7x21,5

---



*Visto e preso*  
China su carta  
cm 27x21,4

---



*Presentazione al tempio*  
1949, china su carta  
cm 29,2x21,5

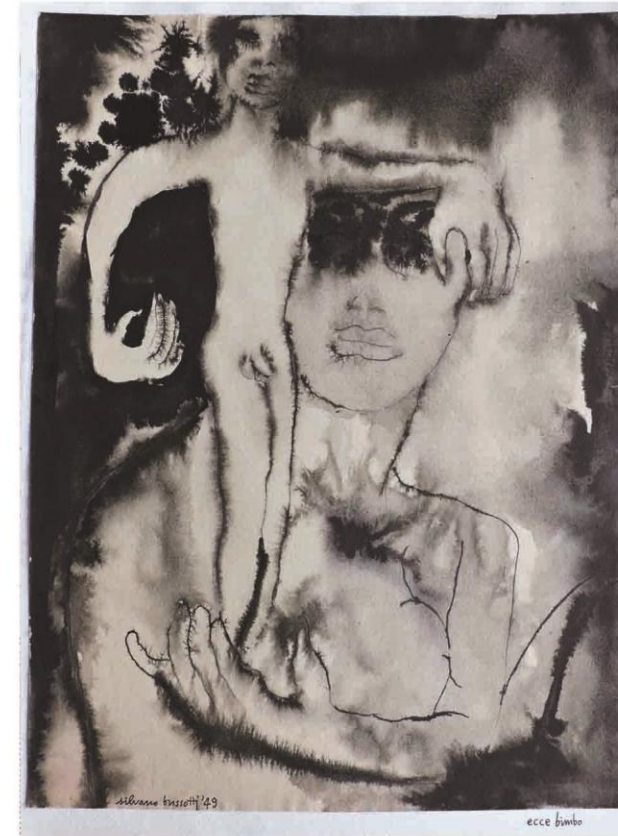
---



*silvano busotti*

49

PIO



*Ecce bombo*  
1949, china su carta  
cm 29,2x21,5

---



---

Intervista immaginaria  
- in forma di dialogo -  
a Sylvano Bussotti

di Sergio Armaroli

Incontro il Maestro Sylvano Bussotti nella sua casa milanese, alle porte della città “da cui si vedono foreste, nevi, cantoni svizzeri e aeroplani”<sup>1</sup>, e solo dopo aver attraversato, da Nord verso Sud, l’immaginario sonoro dell’intera città ripercorrendo *titoli* e date mandate a memoria, e ripetute, nel cammino, ad alta voce, “per non più dimenticare”, come preparazione spirituale a questo nostro appuntamento: Tieste, Satiresca, Nymphéo, La Passion selon Sade, Lorenzaccio, Nottetempo... per poi numerare: millenovecentonovanta e novantatre; millenovecentoquarantanove e cinquantaquattro e novantatre; millenovecentotrentasette e ottantaquattro eccetera eccetera....

---

<sup>1</sup> La citazione è tratta dal saggio di Luca Scarlini, *Corpi da musica, Vita e teatro di Sylvano Bussotti*, Firenze, 2010; mentre gran parte del materiale testuale presente in questa “*intervista immaginaria in forma di dialogo*” è stato tratto da *Disordine alfabetico di Sylvano Bussotti; musica, pittura, teatri, scritture (1957-2002)*, Spirali, Milano, 2002



---

Salgo le scale con fatica –notoriamente non prendo l'ascensore per paura "di non più uscire" (si chiama claustrofobia!)- sono undici piani giusti; mi accoglie sulla soglia di casa Rocco Quaglia:

Bambino ROCCO dei LOPANE QUAGLIA  
59 ai SALICI negli OLMI  
MILANO (ITALIA) su canestri colmi  
d'occhi verdi: è [uva di famiglia]  
è una meraviglia!<sup>2</sup>

...il Maestro mi aspetta, e mi osserva dal fondo della sala, e con una certa impaziente grazia mi viene incontro. Dopo un breve saluto di rito mi dice, deciso, con una certa dolcissima ironia:

"Mi raccomando facciamo presto... "; e dopo una breve pausa aggiunge: "e che questa nostra conversazione sia leggera."

Nell'osservarmi sembra che mi dica, come un gioioso avvertimento di metodo e di pensiero: *"Quando si scrive musica o ci s'adopera per la creazione di immagini, disegni e s'agisce, quindi, solcando tratti e forme con, pennini, rapidograph, colori o con altra generosa materia, su carta, tela o su supporti eterogenei, se dovessero accadere sbavature d'inchiostro, colore accidentalmente colato o altri imprevisti, subito, ma proprio subito, si deve considerare quell'accidente come momento di casualità, integrandolo nell'artificio dell'opera."*<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Da *Sylvain*, dell'opera *Questo Fauno, Ritrovamento de L'Educazione di Pan* del Luca Signorelli, di Sylvano Bussotti.

<sup>3</sup> Tratto da Luigi Esposito, *Parafrasando Bussotti*, in *Scartafaccio del viandante*.

---

Solo allora porgo lo sguardo oltre lo spazio della sala, coronata di tutti i lavori pittorici, grafici e d'invenzione del Maestro tesi verso lo spazio della scrittura (quale luogo dell'intelligenza del segno). Non riesco a formulare la domanda, la prima, forse per timidezza o semplice stupore; il Maestro allora, con mia sorpresa, interroga la mia memoria e la mia fragile cultura chiedendomi con estrema naturalezza:

B: *Che rappresenta, o ha rappresentato, Puccini per i musicisti del dopoguerra secondo? (Estrema fase.) Qual è il giudizio che oggi si può dare della sua opera? Meglio: che cosa Puccini può rappresentare per un compositore attuale? Permuto: attualmente. Puccini come viene rappresentato?*

A: ...

[ Rimango in silenzio, come smarrito e penso: "la mia risposta è stata solo quella di un respiro e di un'attesa..."].

Il Maestro "poggia una mano, tutt'e due sopra il vetro del tavolo e tamburella le dita girando il guardo d'attorno"; si avverte un disordine alfabetico nei miei occhi. Ripeto, come per giustificare il mio smarrimento:

A: Mi scusi ma non ricordo.

B: -

Attendo in silenzio, più di un minuto: l'imbarazzo è palpabile. Improvvisamente il Maestro rompe il silenzio e continua:

B: *Nessuna risposta. (Era prevedibile). L'idea d'attuale datata al Novecento, ed ecco che il Novecento ci appare non tanto lontano; mentre Puccini già s'è avviato al di là delle frontiere. Rappresentarsene un rassicurante profilo proprio non sembra possibile. Tanto meno partendo dal considerare La Bohème nelle insidie riposte dalla sua disarmante semplicità. Rammento una Bohème con vista su spazi vastissimi, a Verona. Laddove l'opera ricollega il suo sogno alla realtà delle masse; dove il pubblico si conta a migliaia. Troppo fatale e facile perpetrarvi, contro Puccini, colossali svarioni; grossolanamente. La moda, in quell'occasione, portando su attori di grido, ad uno di questi venne commessa la regia dell'opera. Inventando alla brava, seduto al deschetto camuffato da bohèmien, si provò a far precedere ogni atto da una sua sussiegosa recitazione in prosa della trama di quanto stava per accadere.*

---

A: Vorrei sapere: qual è il ruolo dell'opera lirica e del melodramma, come messa in scena radicale e per questo autenticamente vera, ha ed ha avuto nella sua formazione spirituale di musicista, compositore, pianista, scrittore, poeta, attore, disegnatore, regista, costumista... ?

B: *Per me si tratta della radicalizzazione formale di una prassi, del resto antica, dal signor Rossini retrocedendo sino a don Vivaldi e ancora, innumerevoli esempi di nature caustiche, spregiudicate, lucide soprattutto nel conoscere ogni fenomeno ripetitivo immanente alle forme sonore condotto con pazienza lungo le sue naturali conseguenze.*

A: La forma come catalogo, archivio di memoria, sempre aperta alla vita, alla casualità ed alla necessità degli incontri; questo mi appare, nella sua opera, il senso più prossimo: il motivo che nel balletto come forma del movimento, delle idee, dei suoni e delle forme ha il suo vertice: come raggiunge un equilibrio in questo divenire sempre cangiante?

B: *Probabilmente dove si raggiunge la forma che dirò antologica e che non è collezione pura e semplice di momenti felici o tanto meno scansione di memorie; l'idea di un confronto, a tratti come insensibile, altre volte drastico e irriguardoso, fra istanti lontani o vicinissimi, affini o contrastanti del proprio discorso sinfonico, ad esempio (senza dimenticare quella sistematica intenzione danzante, non occasionale ma allo stato puro, che in ogni caso è soggiacente a tutte le mie pagine vecchie e nuove che siano) s'imponeva come l'unico gesto compatibile con il più libero sogno in scena del grande pittore. Non un balletto illustrativo secondo il solito rapporto di causa-effetto, argomento-ritmo. La più libera sintesi formale che si offre a piacere non tanto all'uso coreografico quanto all'immagine pittorica primordiale. Per me la finestrella.*

A: Bella l'immagine della finestrella come metafora del "vedere in pittura" e del vedere in musica attraverso i segni dell'invenzione. In questo complesso di segni, opera d'arte totale in rapporto sintonico con la vita, quale posto occupa la poesia, il verso costruito con perizia e di "bella scrittura" perché ripassata con la mano del disincanto e con la lucidità di una ragione liberata dagli obblighi di convenienza e pienamente convinta della

---

sua ragione? Di quanto tempo necessita e di quanta cura per essere non solo sterile esercizio di stile?

B: *Ho fretta..., in conclusione, di ricadere nel vizioso endecasillabo dei poemi che stanno spesso al romanzo, al saggio, quello che alla pittura sta il disegno.*

A: Non capisco, mi può fare un esempio...

B: *Rivedo i personaggi d'antichi quadri di Max Ernst –Totem and Taboo, Napoleon in the wilderness, The Eye off Silence- dipinti nei primi anni quaranta; mi diverte pensare come quei personaggi, mostrati allora contro i cieli luminosi dell'estate mattutina, che a notte alta si trasformino nelle figure di Abate.*

*Collo e rostro dei cigni sarebbero la proiezione fallica di una LEI che incarni un LUI?*

A: ... non saprei....

Come sorpreso dall'insolita domanda cerco di riprendere il filo del discorso ma il tempo stringe ed il Maestro desidera riprendere il proprio lavoro, indisturbato.

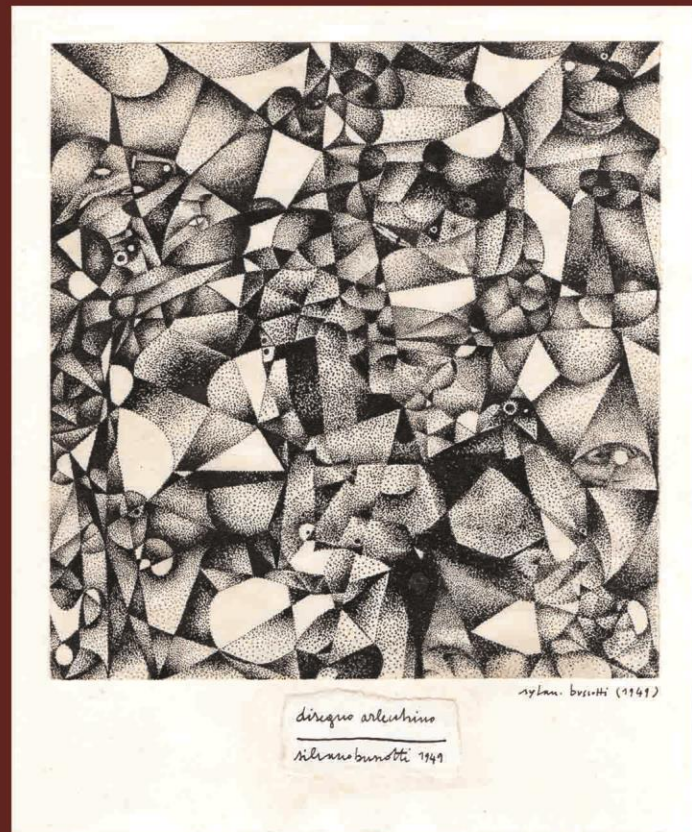
Mi accorgo che non c'è tempo per un'ultima domanda.

Il Maestro Sylvano Bussotti si allontana ed io sono già alla porta, discretamente Rocco Quaglia mi accompagna e mi saluta. Con la coda dell'occhio vedo, tra molti fogli perfettamente composti un titolo: *Quintetto in Autotrio.*

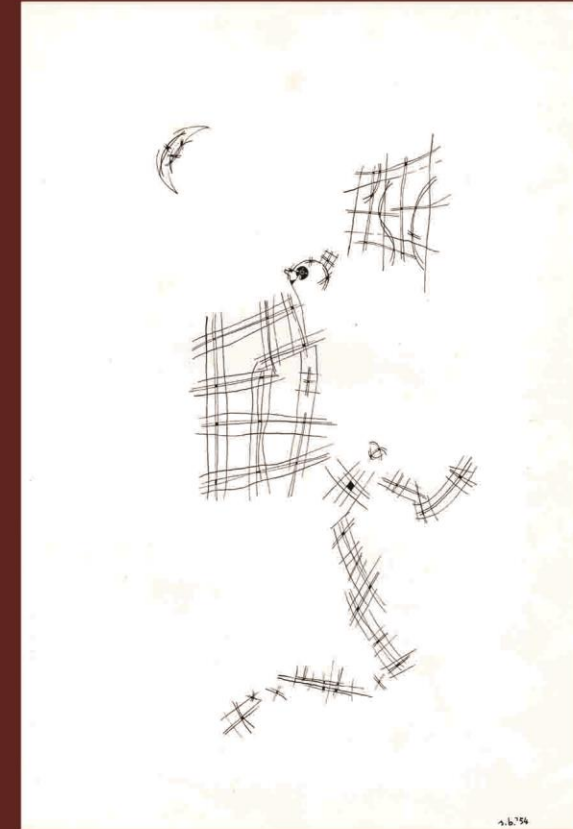
Milano, 4 novembre 2016



Altre opere

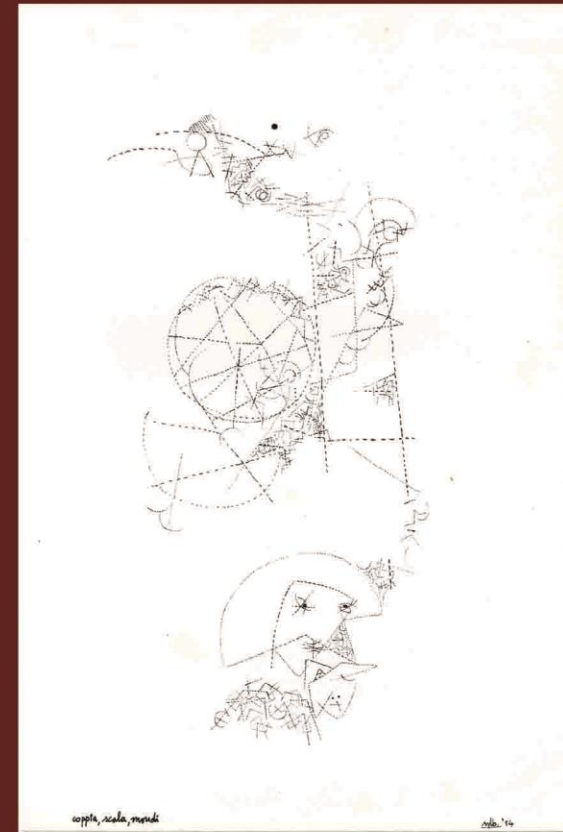


*Disegno arlecchino*  
1949, china su carta  
cm 13,5x13



*Senza titolo*  
1954, china su carta  
cm 24,5x16,5

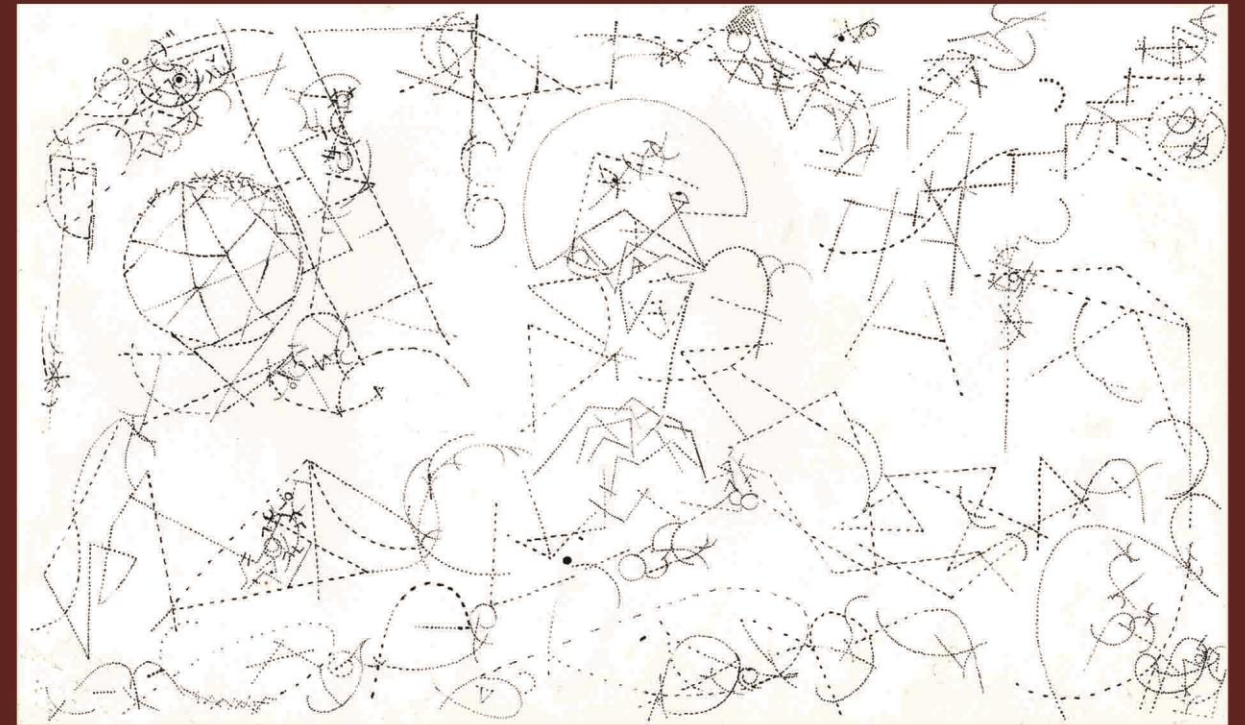
---



*Coppia, scala, mondi*  
1954, china su carta  
cm 24,2x16,5

---





*Coppia, scala, mondi*  
1954, china su carta  
cm 24,2x16,5

---

# GRANDI NUMERI



Grandi numeri 0  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 16x19

*(al mio)*  
**Pianoforte**

la serie

**GRANDI NUMERI**

*f* DEI \*

*p* *mf* *mp* *pp* *p*

*b* *b...* *p*

*p* *ff* *sfz* *mf*

SENZA TEMPO

REPPP

Ped.

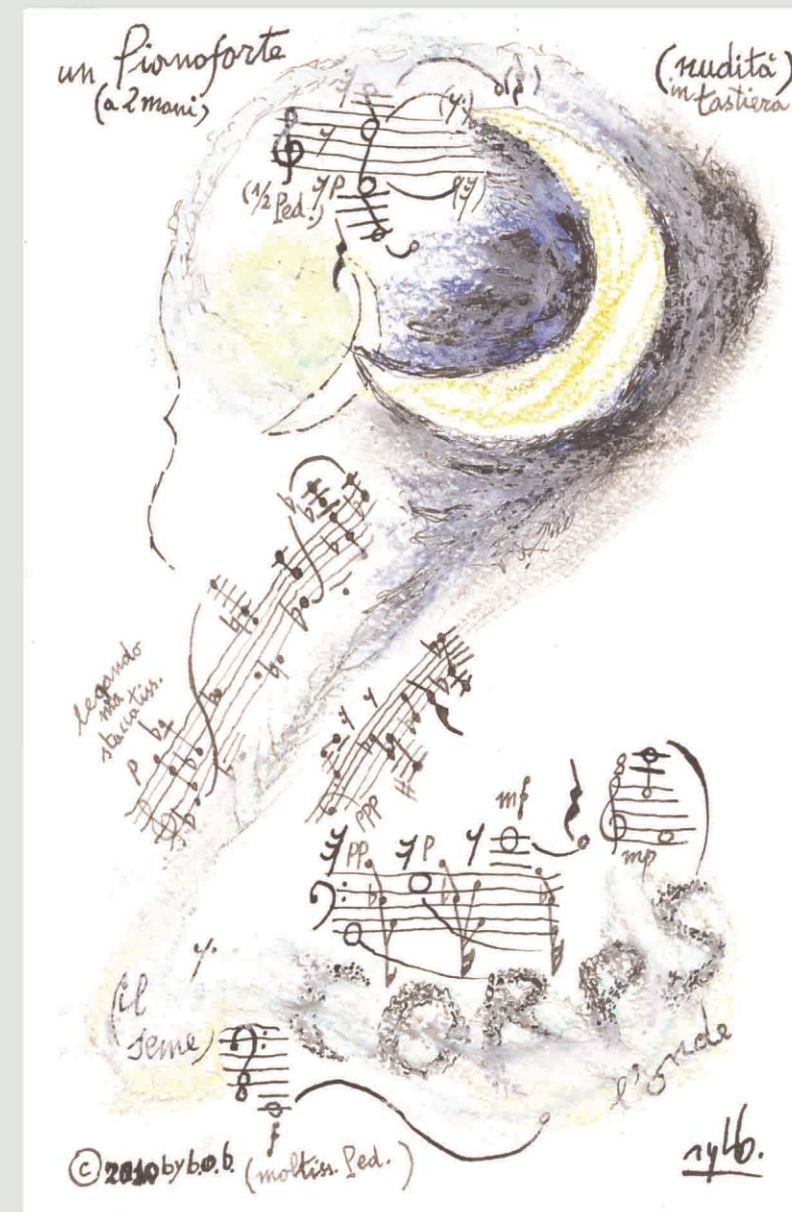
©2010 by b.o.b. **CARTONCINI** 2010

Grandi numeri 1  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 16x19

Recita **al p.f.** la **Ballata** (in versi) (non belli) e ride  
Bassa <sup>con voce</sup> nel **SILENZIO**  
del sabato gli amanti: ar  
s'aggrappano per aria  
l'unghia si spez <sup>za</sup>  
"e a terra l' <sup>umide</sup>  
cerco <sup>superbo</sup>  
con un <sup>TU</sup> soffio di voce  
mentre porgi un fazzoletto  
candido  
dal folto  
dell'inverno  
Ciao. Ciao. Fu inganno e la  
stringendo carni ricompon  
Scappa via. Sotto  
piogge battenti  
cerca riparo presso <sup>i monumen</sup>  
dimenticando subito <sup>e fatati</sup>  
riccioli bianchi (o neri)  
dell'agnello fra le dita.  
Mentre la falce  
candida  
...?  
toventati  
con quel dito  
Voce zotta?:  
aiuto  
cerco il  
mistero  
dira: e  
grazie l'ride  
s'oscura,  
io  
m'arrossa, vinto  
dal dolore sputo  
tua  
cinta gialla  
e stoffe.  
MA  
ti  
Fu primavera  
estate  
oppure autunno  
?

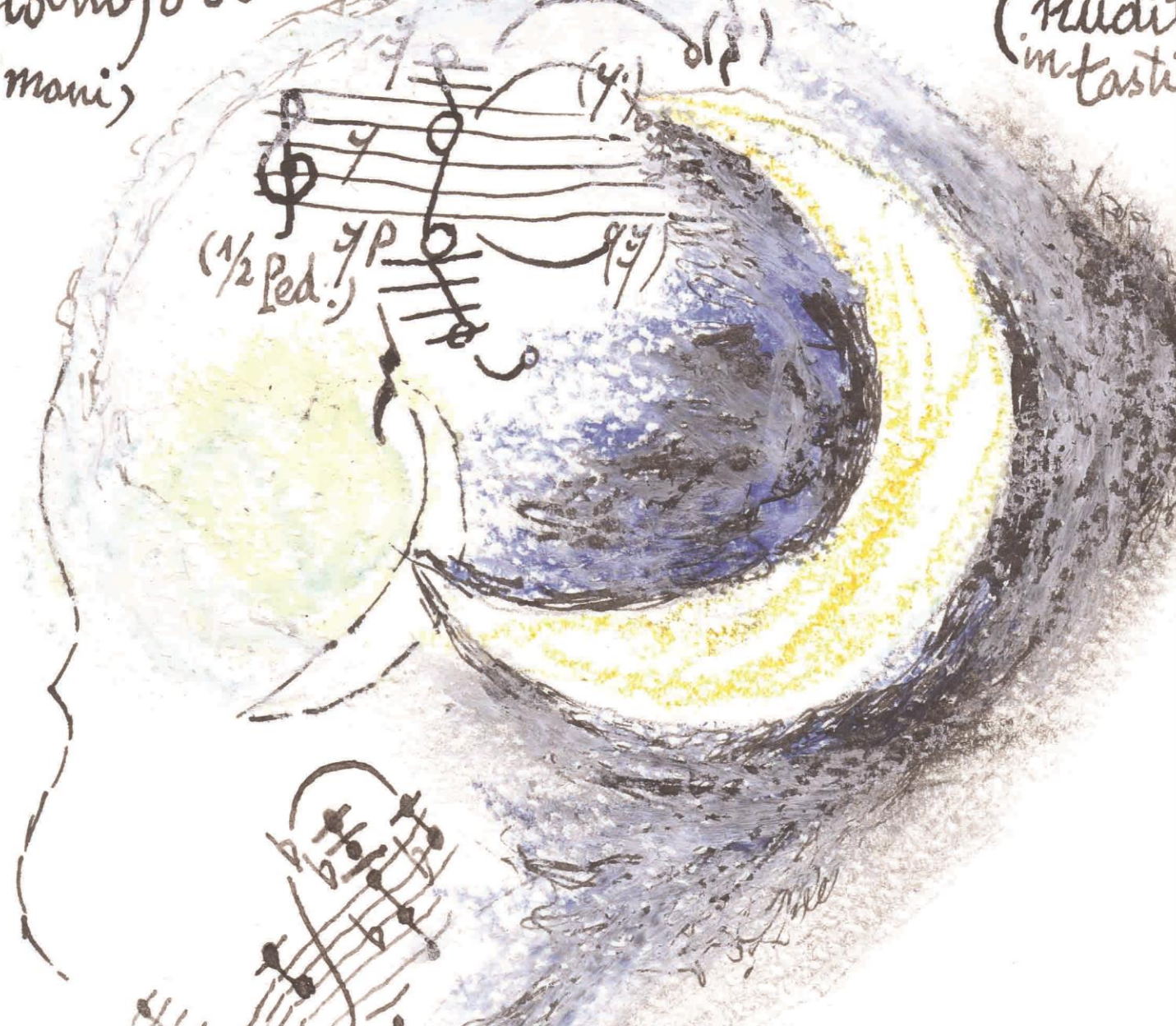
©2010 by b.a.b.

Grandi numeri 2  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 20,5x10



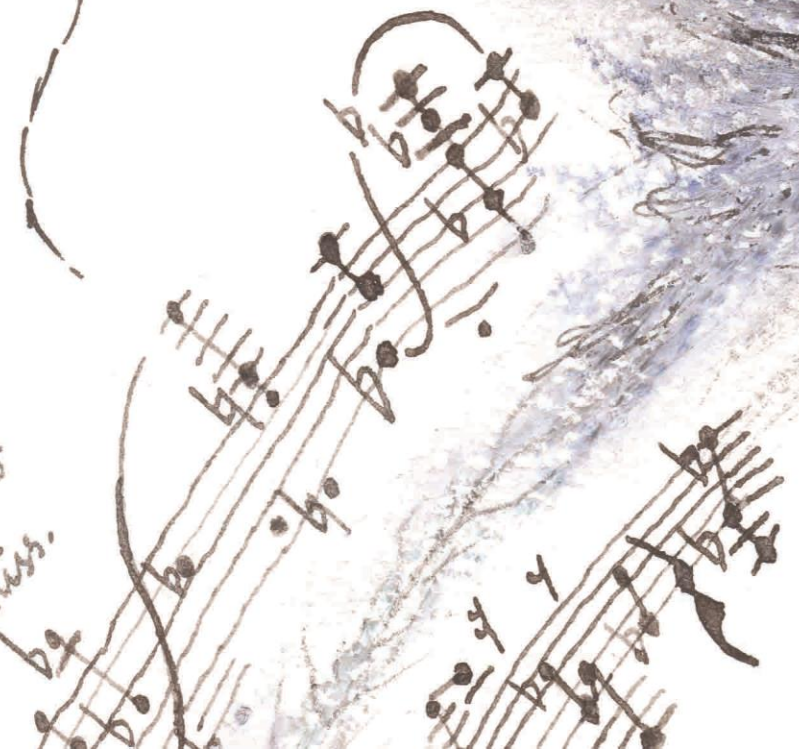
un (a 2 mani)

(muov  
in fasti

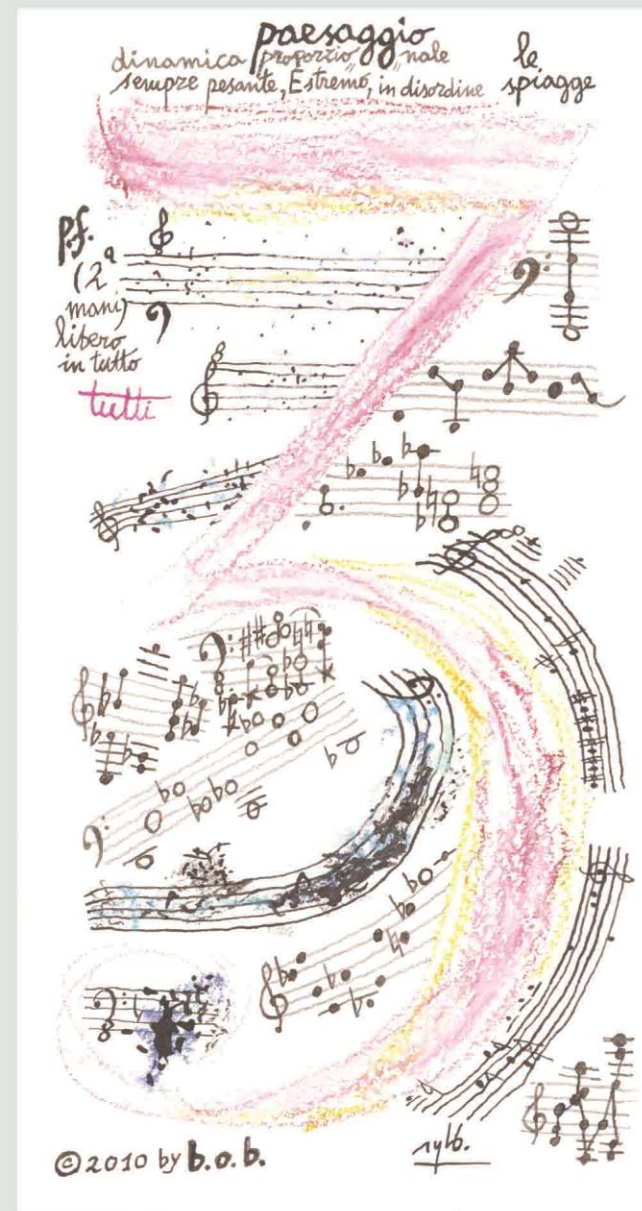


(1/2 Ped.)

legando  
ma  
staccatiss.



*Grandi numeri 3*  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 23x10,1



Grandi numeri 4  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 23,5x12,3





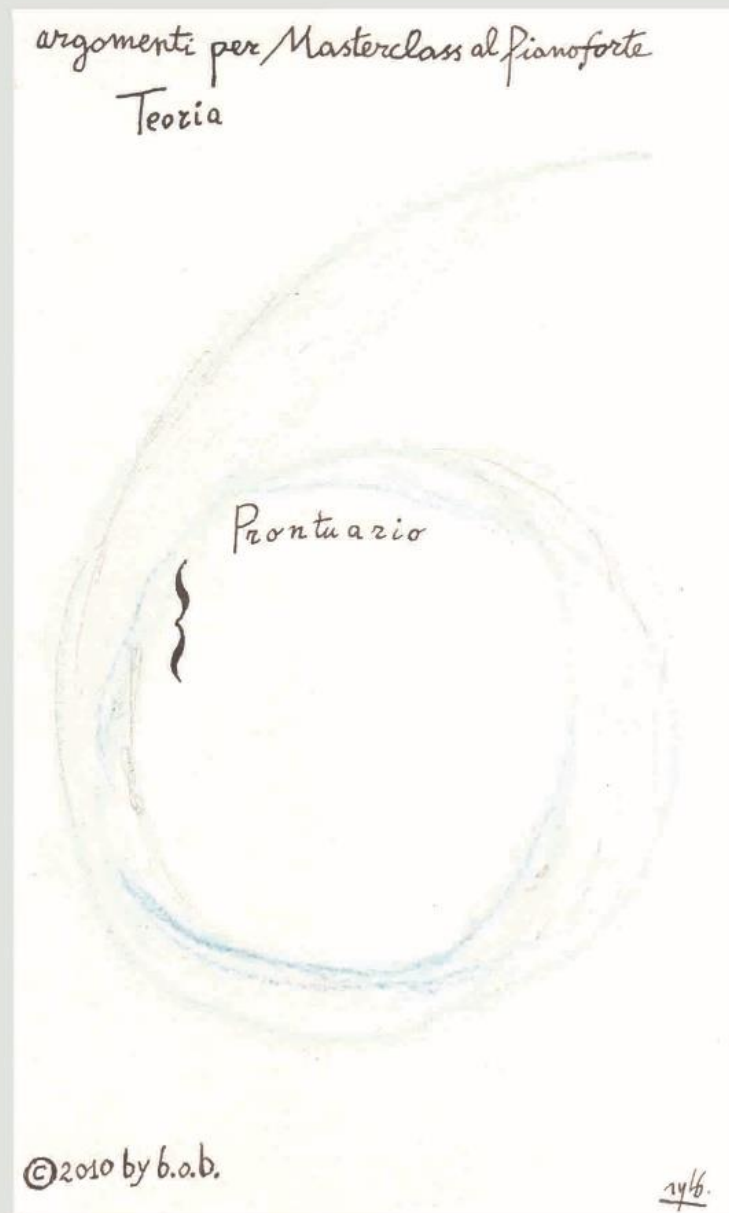
*Grandi numeri 5*  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 24x14,5

---



*Grandi numeri 6*  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 24,2x14,5

---



Grandi numeri 7  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 24x16



*pochissimo  
Ped.*

Handwritten musical notation for piano accompaniment. It features several staves with notes and rests. The notes are drawn with simple lines and dots. There are some yellow and pink highlights on the staves.

Handwritten musical notation for bass and treble clefs. The bass clef is on the left, and the treble clef is on the right. The notes are drawn with simple lines and dots. There are some yellow and pink highlights on the staves.

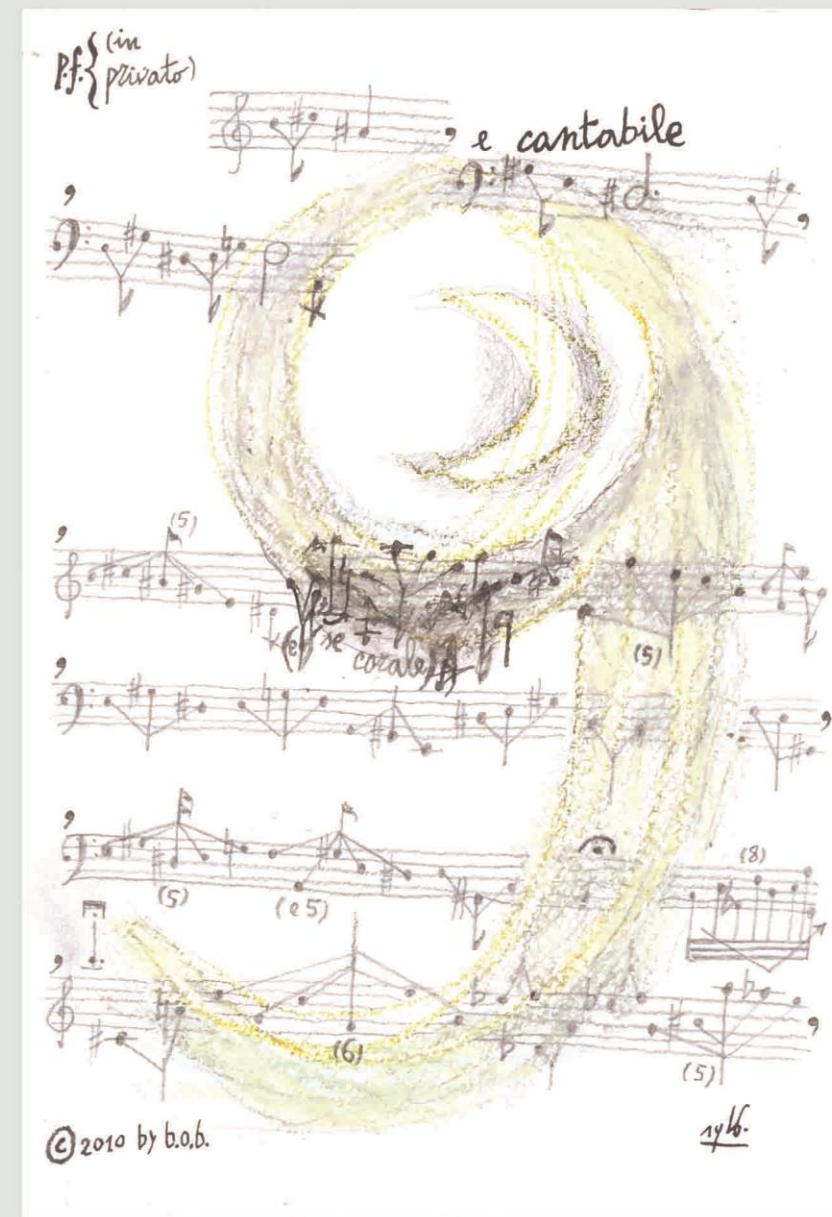
*BATTERIA  
(senza  
Ped.)*

*molto  
D.*

Grandi numeri 8  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 22,5x14



*Grandi numeri 9*  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 23x15,7



Grandi numeri 10  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 22,3x17,5

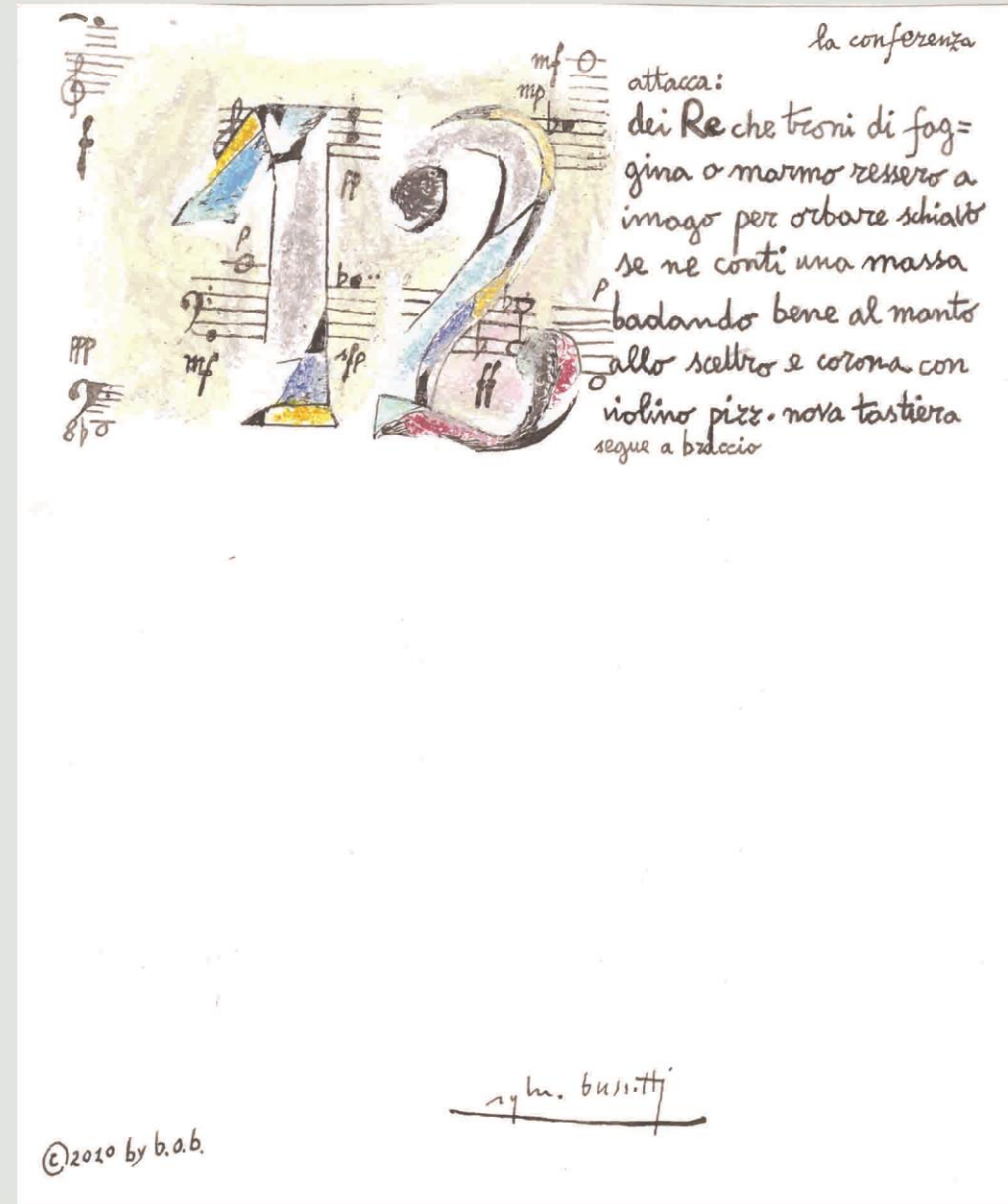


Grandi numeri 11  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 22x17,8





Grandi numeri 12  
2010, china e colori a cera su carta  
cm 22,2x18,5



---

## Un mesostico per Rocco Quaglia attraverso Sylvano Bussotti:

dedicato da Sergio Armaroli

Sylvano Bussotti miniatuRista  
nel segnO  
nasCe pittore  
predilige la Carta  
come pensierO

---

## Biografia

Sylvano Bussotti nato a Firenze il 1 ottobre 1931 inizia lo studio del violino e del pianoforte, armonia e il contrappunto in tenera età. Dal 1949 al 1956 approfondisce, lo studio della composizione. A Parigi dal 1956 al 1958 frequenta Max Deutsch, incontra Pierre Boulez e Heinz-Klaus Metzger, che lo condurrà a *Darmstadt*, dove conosce John Cage. Inizia in Germania, nel 1958, l'attività pubblica, con l'esecuzione delle sue musiche da parte del pianista David Tudor, seguita dalla presentazione a Parigi di brani eseguiti da Cathy Berberian sotto la direzione di Pierre Boulez. È stato direttore artistico del Teatro La Fenice di Venezia e del Festival Pucciniano di Torre del Lago. Ha insegnato storia del teatro musicale all'Accademia di Belle Arti a l'Aquila. Nel 1980 è stato docente di composizione e analisi alla Scuola di Musica di Fiesole, direttore della sezione Musica alla Biennale di Venezia dal 1987 al 1991. Dal 1965 l'aspetto fondamentale della sua attività è costituito da spettacoli di teatro musicale, sintesi della propria esperienza creativa realizzati nell'ambito del BUSSOTTIOPERABALLET, nome abbreviato in B.O.B. da lui fondato.

Sylvano Bussotti è Accademico dell'Accademia Filarmonica Romana, Accademico di S. Cecilia, Cavaliere dell'ordine di Marck Twain, Cavaliere di Micky Mause, Cittadino Onorario della Città di Palermo Commandeur de l'Ordre des Artes e des Lettres dello Stato Francese. Premio presidente della Repubblica Italiana per l'anno 2014

la conferenza

attacca:

dei Re che tronni di fag-  
gina o marmo ressero a  
imago per orbare schiavo  
se ne conti una massa  
badando bene al manto  
allo sceltro e corona con  
violino pizz. nova tastiera  
segue a braccio

Il catalogo, realizzato in occasione della mostra *Sylvano Bussotti miniaturista* a cura di Sergio Armaroli presso lo spazio M4A-MADE4ART di Milano (16-30 marzo 2017), è stato stampato in duecentocinquanta esemplari.

Progetto grafico

M4A - MADE4ART

**Esemplare**

Sylvano Bussotti

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza il consenso scritto degli autori e dell'artista.